

La solidarietà del Presidente della Camera agli operai dell'IBP in lotta

Ingrao: «I lavoratori non chiedono elemosine ma garanzie su tutta l'economia regionale»

L'incontro con l'esecutivo del consiglio di fabbrica e le massime autorità regionali e cittadine - Ripercorse le tappe della vertenza - Interventi immediati per tamponare la crisi del tessuto produttivo umbro - In precedenza si era svolto un incontro tra Regione, Comune, CdF e sindacati - Stamane si riunisce il coordinamento nazionale delle aziende IBP con la FILIA nazionale

PERUGIA — Il Consiglio di fabbrica già da alcuni giorni ci pensava. Ma dopo le drammatiche notizie di ieri relativi all'invio delle lettere di licenziamento non ci ha pensato più di tanto. E così nella mattinata di ieri è partito un invito ufficiale al presidente della Camera dei deputati, l'on. Pietro Ingrao, da alcune ore a Perugia per il trentennale della Costituzione per un incontro sulla situazione dell'azienda e sulle prospettive per gli operai e gli impiegati del gruppo. La risposta di Ingrao non si è fatta attendere: alle ore 13 alla sala Bagnoli di Palazzo Cesaroni l'esecutivo del Consiglio di fabbrica della IBP e il presidente della Camera, senza enfasi alcuna, hanno cominciato a discutere.

Da un lato del grande tavolo il sindaco di Perugia Zanelli, il presidente della giunta Marri, il presidente del consiglio regionale Gambuli, l'assessore Provatini, il vice sindaco Menichetti, il compagno Ingrao e dall'altra Grassi, Bonvicenza e gli altri operai del consiglio di fabbrica.

E' toccato a Stelio Zaganelli rifare brevemente la storia della vertenza e il voltafaccia clamoroso della proprietà. «I licenziamenti alla IBP — ha detto il sindaco di Perugia — non solo è un colpo gravissimo alla città (Perugia rischia davvero di diventare una città completamente terziarizzata) ma a tutta la regione. Già alcune aziende — ha aggiunto — come la Cartotecnica di Città di Castello — che lavorano su commesse IBP hanno messo in cassa integrazione a zero ore i loro dipendenti. La crisi del tessuto economico umbro può divenire così clamorosa».

Grassi prima e Benicenza poi hanno puntualizzato i disegni di mobilitazione produttiva della IBP italiana. Provatini ha riassunto le iniziative delle istituzioni e le attività sulla intera vicenda, ed infine ha brevemente preso la parola il compagno Ingrao.

«Esprimo intanto — ha esordito il presidente della Camera — la mia preoccupazione e l'allarme per questa vicenda e la solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie».

«Nei prossimi giorni riferirò al governo di quest'incontro e dell'intera storia. E' importante tuttavia che si sappia che i lavoratori e lo schieramento democratico non chiedono elemosine ma un chiaro discorso economico di prospettiva per tutta la regione».

«Con voi, operai della IBP, ci vedremo anche domattina a Terni dove lunedì alle ore 10 si incontrerà alle Acciari con i consigli di fabbrica della Terni e delle altre aziende — ndr) e poi prima che parta per Roma spero che ci sia un nuovo incontro».

Senza applausi ma serenamente verso le 13.30 l'incontro si è sciolto. Il consiglio di fabbrica è tornato immediatamente a San Sisto per informare gli altri lavoratori sia dell'incontro con il presidente della Camera sia di una precedente riunione che si era svolta in mattinata in una sede pressoché dipartimentale. Sull'incontro con Morlino, l'assessore Alberto Provatini ha dichiarato che «non si tratta certo dello sbocco della vicenda né va inteso come la ricerca di una mediazione del governo in tutta la vicenda». Nel frattempo stamattina si riunirà il coordinamento nazionale delle aziende IBP con la FILIA nazionale.

Enora la lotta sindacale sarà dura. Il Pli scopre articolato per reparto e sciopero di 24 ore delle spedizioni. Il danno per la azienda è assai rilevante con il rischio di perdere la commessa Araba.



Un'immagine dell'incontro dei lavoratori dell'IBP con il compagno Ingrao

Oltre 2000 presenti alla manifestazione per il trentennale della Costituzione

La Sala dei Notari ieri sera era gremita di gente: consiglieri comunali, provinciali, regionali, rappresentanti dell'esercito, operai (quelli dell'IBP erano presenti in massa), cittadini. Un grande folla accorsa ad ascoltare il presidente della Camera dei deputati Pietro Ingrao.

Il primo a prendere la parola è il compagno Stelio Zaganelli, presidente del consiglio regionale. Annuncia tutte le iniziative che verranno promosse dalla Regione per la celebrazione del trentennale. Poi tocca a Domenico Fortunelli, presidente della terza commissione consiliare regionale. Il presidente della giunta regionale Germano Marri inizia il suo intervento riferendosi alle ultime vicende.

«La comunità umbra, la Regione, gli enti locali, le organizzazioni sindacali hanno offerto precise indicazioni: dal confronto con queste si può sfuggire, imboccando la strada delle decisioni unilaterali». Il presidente Marri ha concluso il suo intervento sottolineando come «nella vicenda IBP» non nella considerazione di specifiche responsabilità ritroviamo tutti i caratteri e le contraddizioni della situazione nazionale. Questa esige soluzioni di corresponsabilizzazione unitaria a tutti i livelli.

Quando il presidente della Camera dei deputati ha preso la parola un grande applauso si è sollevato da parte degli oltre diecimila presenti. Del discorso dell'on. Pietro Ingrao diamo un ampio resoconto in altra parte del giornale. Prima della manifestazione alla Sala dei Notari a Palazzo Cesaroni si era svolto un incontro fra il presidente della Camera e i consiglieri regionali.



MERAK - Non corrisposte la tredicesima e la mensilità di gennaio

Ancora senza paga: annunciate lotte più dure

Ventilato un blocco completo del comparto chimico - Ieri assemblea aperta - Presenti solo PCI e PRI - Solo un aspetto della lotta più generale per la crisi dello stabilimento - Approvato alla «Terni» il documento dei sindacati

E' STATA RINVIATA AL PRIMO MARZO LA DECISIONE PER L'ALTEROCCA

TERNI — I lavoratori della Merak andranno a forme di lotta più dure se entro pochi giorni non si sbloccherà la situazione. Ieri mattina all'interno della fabbrica si è svolta un'assemblea aperta alla quale erano stati invitati i rappresentanti di tutte le forze politiche. Obiettivo: richiamare l'attenzione pubblica sul grave stato di disagio venutosi a creare in seguito al mancato pagamento della tredicesima e della mensilità di gennaio.

I partiti erano stati invitati tutti, ma come è stato fatto ripetutamente notare nel corso dell'assemblea, non tutti hanno raccolto l'invito. Ieri mattina nell'industria chimica di Quartiere Polimer, erano soltanto i rappresentanti del Partito comunista, l'onorevole Mario Bartolini e Roberto Piermatti il segretario provinciale del Pli. Stelio Bagnoli, gli altri partiti tutti assenti.

Il consiglio di fabbrica ha tenuto a mettere in evidenza («il concetto è stato stato lineato anche nel corso di altri interventi da parte dei lavoratori») che il mancato pagamento degli stipendi è soltanto un aspetto della crisi della Merak. Lo ha fatto rilevare in maniera molto chiara Giuliano De Angelis, del consiglio di fabbrica: «I problemi della Merak — ha detto, tra l'altro — sono di ben più ampia portata e si inseriscono nel quadro nazionale dell'industria chimica». Giuliano De Angelis ha ricordato come sia in atto un

tentativo della Montedison di scianciare la Montefibre e come quindi vi sia la massima incertezza anche sul futuro delle industrie ternane del gruppo. La lotta va quindi indirizzata verso la richiesta di un piano nazionale per evitare la dichiarazione di fallimento.

Ieri mattina una delegazione di lavoratori della Alterocca ha avuto un colloquio con il sindaco e alcuni membri della giunta municipale. Si è trattato di un lungo colloquio, iniziato poco dopo mezzogiorno e concluso alle

ore 13.30. E' stato fatto il punto della situazione e l'Amministrazione comunale ha ribadito il proprio impegno a sostegno dei lavoratori.

«TERNI» — I lavoratori sono d'accordo con le indicazioni contenute nel documento del direttivo della federazione unitaria. Ieri mattina si è svolta all'interno della fabbrica l'assemblea generale dei lavoratori, durante la quale è stato discusso, dalle ore 12, la relazione introduttiva è stata svolta da Ot-

taviano Del Turco della segreteria nazionale della F.I.M. Dopo l'esposizione del contenuto e delle motivazioni del documento si è aperto il dibattito.

L'elemento «cane» a tutti i discorsi che sono stati fatti è la consapevolezza da parte dei lavoratori di farsi protagonisti di una politica di risanamento del paese. E' stato però sottolineato che questo può avvenire soltanto in base a precise garanzie politiche, che effettivamente non conosciamo questo ruolo.

«TERNI» — Preparazione della conferenza operaia, che a Terni si svolgerà il 25 febbraio: campagna dei congressi di sezione, intesi come momento di confronto su tutta l'attuale complessa tematica politica: preparazione dei programmi di fine legislatura degli enti locali, rinnovo dei consigli di circoscrizione: sono questi alcuni tra gli elementi di incertezza. Diverso il discorso nei confronti della Democrazia Cristiana, che stenta a venir fuori da una vecchia logica di contrapposizione.

E' comunque una realtà nuova che riguarda il complesso dei rapporti tra le forze politiche e con la quale il partito, a ogni livello, deve confrontarsi. Per questo, ha sostenuto il compagno Paci, è necessario che anche la forza organizzativa del Partito faccia un ulteriore passo in avanti, nello sforzo teso a valorizzare al massimo tutte le potenzialità di cui il Partito dispone.

Realità nuove sono maturate nei rapporti tra i partiti. L'ingresso del Psdi nella maggioranza che guida il comune di Terni è una delle manifestazioni più evidenti di questo mutamento. Ma processi interessanti vedono anche come protagonisti il PRI, che a Narni e nella stessa Terni ha mutato il proprio atteggiamento, pur tra elementi di incertezza. Diverso il discorso nei confronti della Democrazia Cristiana, che stenta a venir fuori da una vecchia logica di contrapposizione.

«TERNI» — Preparazione della conferenza operaia, che a Terni si svolgerà il 25 febbraio: campagna dei congressi di sezione, intesi come momento di confronto su tutta l'attuale complessa tematica politica: preparazione dei programmi di fine legislatura degli enti locali, rinnovo dei consigli di circoscrizione: sono questi alcuni tra gli elementi di incertezza. Diverso il discorso nei confronti della Democrazia Cristiana, che stenta a venir fuori da una vecchia logica di contrapposizione.

E' comunque una realtà nuova che riguarda il complesso dei rapporti tra le forze politiche e con la quale il partito, a ogni livello, deve confrontarsi. Per questo, ha sostenuto il compagno Paci, è necessario che anche la forza organizzativa del Partito faccia un ulteriore passo in avanti, nello sforzo teso a valorizzare al massimo tutte le potenzialità di cui il Partito dispone.

Realità nuove sono maturate nei rapporti tra i partiti. L'ingresso del Psdi nella maggioranza che guida il comune di Terni è una delle manifestazioni più evidenti di questo mutamento. Ma processi interessanti vedono anche come protagonisti il PRI, che a Narni e nella stessa Terni ha mutato il proprio atteggiamento, pur tra elementi di incertezza. Diverso il discorso nei confronti della Democrazia Cristiana, che stenta a venir fuori da una vecchia logica di contrapposizione.

Dopo un'ennesima provocazione della proprietà

Decisa l'occupazione dell'«Avila» di Città di Castello

All'ultimo momento la direzione ha sospeso immotivatamente l'incontro col CdF in programma per oggi - I lavoratori attribuiscono estrema importanza alla riunione - Minacciati 350 posti di lavoro - Mobilitazione

CITTA' DI CASTELLO — Mentre scriviamo si sta ancora svolgendo un'assemblea in fabbrica. Si deciderà, è certo per l'occupazione. Questa la risposta, pronta e ferma, delle maestranze alla ennesima provocazione della proprietà dell'Avila che, all'ultimo momento, ha disdetto immotivatamente l'incontro con il consiglio di fabbrica già in programma per oggi e dato per certo fino a poche ore prima anche in sede di associazione industria di Perugia.

Era un incontro atteso. Doveva essere il primo per poter verificare direttamente le intenzioni, i programmi della proprietà. Una proprietà, lo si è detto più volte, che risiede lontano, a Genova e che parla sempre per interposta persona, il direttore dott. Oneto. Un contatto quindi difficile a distanza che nulla è riuscito a fornire in termini di sicurezza per le prospettive dell'Avila.

Con il passare dei giorni, anzi, le incertezze sono andate aumentando. Al punto che risulta ormai chiaro il bisogno della proprietà: cessare gli animi dei dipendenti (quasi 350 in grande maggioranza donne) con ogni mezzo, sfuggire ogni possibile confronto sulle prospettive, far deteriorare anche la situazione produttiva a tal punto da poter tirare in ballo la sua inefficienza e l'ingovernabilità a giustificazione di un esplicito disimpegno. Di fronte a tale situazione le maestranze sono state dette da parte sindacale — non potevano certo star lì a guardare, ad aspettare come avrebbero invece preteso i signori Tassara, i proprietari di Genova.

Nella mattinata la protesta delle maestranze era uscita anche in modo clamoroso dalla fabbrica. Oltre cento, forse duecento operai e operaie avevano deciso di accompagnare in corteo il direttore, il dott. Oneto, fino al centro fino al Comune. «Deve mettere finalmente le carte in tavola davanti al sindaco — questo l'obiettivo dichiarato dalle operaie — e spiegare cosa sta davvero sotto le manovre di quelli di Genova, i proprietari del gruppo Avila-Santo Spirito». Il corteo di rivista con il dott. Oneto, di buon grado, in testa. Giunti all'altezza della caserma della Polizia stradale il direttore accelerava improvvisamente il passo e vi si rifugiava chiedendo «protezione».

E' a questo punto che le operaie si sono accorte che il piazzale antistante improvvisando una manifestazione lungo la strada proprio mentre i colleghi delle altre aziende stavano rientrando a casa per il pasto. Sono stati pranzati i rappresentanti sindacali e il sindaco con il compagno Nocchi. Parole conciliate, un po' di nervosismo. Poco dopo l'episodio, che aveva visto anche attimi di tensione, poteva ritenersi chiuso. Le operaie concordavano per un'assemblea generale da tenersi — come accennato nel primo pomeriggio per decidere l'occupazione dell'azienda. Quindi la lotta si sviluppa, all'Avila. L'occupazione è un altro passo, a questo punto necessario.

Ma ora dove andremo a finire? — ci si chiede. Preoccupazioni, paure, opinioni si intrecciano. «Sono tre mesi che non prendiamo soldi», gridano alcune operaie — come vi comporterete?». E si rivolgono a quanti, un po' tutti, gli invitano a prevedere la razionalità sull'emozione. E il problema vero appare ora proprio questo. Quale obiettivo immunitario dare ad una lotta che si preannuncia dura, lunga e difficile. 350 famiglie vedono minacciato il pane. E la controparte appare lontana e inafferrabile, come masticabile.

La lotta sarà forse resa più dura — questo è un giudizio unanime delle forze politiche e sindacali espresse in diverse occasioni — proprio per la mancanza di un interlocutore che sia in grado di negoziare i legami che uniscono le due aziende di Genova e di Città di Castello sotto lo stesso gruppo finanziario. Gruppo interessato — si teme — a «scaricare» il tutto sull'Avila, divenuta troppo sicura di sé e grande per essere sottostesa alle pretese della proprietà.

Ma se è vero — si afferma per parte sindacale — che la lotta non sarà né facile né breve è anche vero che una soluzione positiva sarà possibile solo a patto di compattezza e di unità. Nervosismo, disperazione, disaffezione che qua e là si fanno sentire sono anche comprensibili ma alla lunga, questo è certo, non bastano. Quello di cui c'è bisogno — è stato in vario modo ribadito dal compagno Nocchi — è la consapevolezza degli obiettivi della lotta, delle forze con cui condurla e degli strumenti per portarla avanti.



TERNI - Assemblea della CGIL su donne e occupazione

In tutte le crisi sempre prime nei licenziamenti

TERNI — «Quanti sono gli uomini e quante le stesse donne che ritengono giusto che nel momento in cui la crisi si fa più grave demano essere le donne le prime a lasciare il posto di lavoro?». Se l'è chiesto una lavoratrice nel corso di un'assemblea promossa dalla CGIL per discutere sul tema: «La condizione della donna lavoratrice nell'attuale situazione economico-politica del Paese».

La sentenza di fondo che sta andando avanti era stata in precedenza esposta con chiarezza pronunciata. Oltre al Camera del Lavoro, Mauro Paci, nella relazione introduttiva. «Ancora una volta — ha detto Paci — si ripropone il tentativo di risolvere la crisi sulla pelle delle forze sociali più deboli: i giovani e le donne».

Il tema dell'occupazione femminile è in questo periodo al centro di una fitta serie di iniziative che si stanno svolgendo su tutto il territorio nazionale. Oltre al sindacato, la commissione femminile della Federazione comunista, in preparazione della conferenza operaia, ha predisposto un calendario di iniziative che toccherà tutte le zone della provincia e che avrà una presenza di lavoratori.

Per quanto riguarda l'occupazione il quadro diventa di giorno in giorno più preoccupante. Ieri mattina lo hanno fatto rilevare in molte. «Spesso parliamo di prospettive occupazionali — ha sostenuto Gasti, operaia della

Gorini — senza renderci conto che anche le poche possibilità occupazionali che ci erano offerte stanno venendo meno». Ha fatto un caso della Gorini, la magagnata industria tessile della provincia, nella quale si parla con insistenza di imminente licenziamento, dopo che da alcuni mesi metà del personale si alterna in cassa integrazione.

Lo stesso sta accadendo a Orvieto, dove c'è la cassa integrazione per i 150 dipendenti della ex Leboe. Gianpiero della manodopera femminile è infatti occupata nel settore tessile. «In altri settori stanno andando avanti fenomeni non meno allarmanti. Alla Federica di Ancona si è creato un clima di intimidazione da quando il titolare ha sparso la voce che intende andare a una progressiva riduzione della manodopera femminile attraverso l'assunzione di solo personale maschile. Un'altra delle iniziative del dibattito ha sottolineato come la tendenza ad allontanare per errore dalla produzione le donne trovi sostegno anche in alcuni luoghi comuni in modi di pensare ormai vecchi. Ha citato la frase sentita in bocca a un sindacalista, il quale sostiene che, tutto sommato, il problema del popolare Altocera era risolvibile perché dei 110 dipendenti, 30 erano vicini alla pensione, 10 avrebbero potuto trovare lavoro nel nuovo stabilimento e le altre erano tutte donne».

Un particolare accento è stato posto sulla questione dei corsi professionali. «Non si può continuare — è stato detto — a organizzare corsi di parrucchiere estetista, dattilografia, ma è necessario che i corsi di qualificazione e di formazione per le donne vadano in altre direzioni, come il settore elettrico, quello chimico e quello metalmeccanico». E' infatti opinione del sindacato che ci sia spazio per l'inserimento delle donne anche nella fabbrica cosiddetta pesante. Per quanto ri-

guarda le industrie chimiche è necessario avviare una battaglia perché «organo collaudato» delle industrie di trasformazione delle materie prodotte.

«La Montefibre, l'Elettrochimica, le industrie del polo chimico di Nera Montoro — ha detto Paci — producono materie che per il 70 e fino all'80 per cento sono esportate in altri paesi dove sono trasformate e che poi importiamo come prodotti finiti. E questo il caso delle fibre prodotte dalla Montedison, che sono esportate in Germania, dove sono utilizzate per fabbricare lenzuola e torchie da gettare dopo l'uso e i cui spazi di mercato potrebbero essere notevoli, tenendo conto che le lenzuola da gettare potrebbero trovare un largo e conveniente impiego ad esempio negli ospedali».

Volontà di lotta

g. c. p.

Gli impegni PCI nella provincia di Terni

TERNI — Preparazione della conferenza operaia, che a Terni si svolgerà il 25 febbraio: campagna dei congressi di sezione, intesi come momento di confronto su tutta l'attuale complessa tematica politica: preparazione dei programmi di fine legislatura degli enti locali, rinnovo dei consigli di circoscrizione: sono questi alcuni tra gli elementi di incertezza. Diverso il discorso nei confronti della Democrazia Cristiana, che stenta a venir fuori da una vecchia logica di contrapposizione.

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: A. 22 spettacolo sullo scioglimento. L'ora: La balneazione (VM 18)
LIVORNO: Maschio italiano. L'ora: L'ora di un uomo (VM 18)
MODERNISSIMO: A. 22. A. 22. A. 22.
PAVONE: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
LIVORNO: Profano di vergine (VM 18)
BARNI: Nove. L'ora: ore 12, l'ora di un uomo (VM 18)

VERDI: La ragazza dal pigiama giallo
FIANINA: La grande avventura
LUX: Altopiano non troppo
PIEMONTE: L'interno di cristallo
ELI: Sueda antiscippo
AURORA: Il magnifico calciatore
ORVIEIO
SUPERCINEMA: I 4 del Pater Nostro
CORSO: Colpo secco
PALAZZO: I 4 del Pater Nostro
MARSICIANO
MARSICIANO: (1999)